



*Il giornalista roveretano
Paolo Moiola pubblica un libro
con il missionario Dalmonego
sulla «Missione Catrimani»*

Yanomami, la Chiesa in Amazzonia

Questo è un libro particolare e che fa pensare: *Nohimayu - L'incontro.*

Amazzonia: gli Yanomami e il mondo degli altri. Storia della Missione Catrimani (Edizioni missionarie, 368 pagine, 22 euro).

Lo hanno scritto il giornalista roveretano **Paolo Moiola** e **Corrado Dalmonego**, missionario della Consolata da 11 anni impegnato proprio nella Missione Catrimani, nella foresta amazzonica brasiliana e presente a Roma come uditore al recente Sinodo sull'Amazzonia appena conclusosi. Il libro ricostruisce, con testimonianze e contributi, la vicenda della Missione Catrimani, ma punta anche i riflettori sulla situazione delle popolazioni che vivono a contatto con il delicato ecosistema dell'Amazzonia, minacciato dall'estrazione illegale di oro, petrolio e altre materie prime, dal disboscamento e dal

commercio illegale di legnami pregiati e dall'avanzare delle coltivazioni intensive della soia e della coca, mercato controllato dai colossi dell'agrobusiness secondo le logiche dell'estrattivismo, nonché dal cambiamento climatico. Questioni che si intersecano e si rispecchiano profondamente nella riflessione portata avanti da

Papa Francesco, dapprima nella «Laudato si», e poi nel documento per il Sinodo per l'Amazzonia.

Tra i missionari impegnati in Amazzonia c'è anche padre Corrado Dalmonego, che dal 2008 ha deciso di vivere nella Missione Catrimani, in completo isolamento a fianco del popolo degli Yanomami e lo ha fatto dopo aver imparato lo yanomae, una delle loro forme linguistiche, in una presenza di ascolto, di incontro e dialogo. Una missione pioniera presente in questa parte di foresta sin dal 1965: tra le prime a essere basata sulla condivisione

totale della vita degli indigeni, senza un annuncio esplicito del Vangelo.

Una vera e propria «controepopea» missionaria quella di Catrimani, la cui storia Dalmonego ha voluto raccontare, insieme a Moiola, in questo libro.

Ma la particolarità di questa missione è quella di essere

non soltanto «presenza», dialogo e ascolto, ma soprattutto un avamposto di difesa dei diritti dei popoli indigeni, sempre al loro fianco contro l'invasione del loro territorio, minacciato ora dai garimpeiros (minatori in cerca di oro), ora dal disboscamento, ora da nuove, devastanti arterie come la

Perimetral Norte – opera faraonica iniziata negli anni '70 e mai conclusa, che portò malattie quali il morbillo e l'influenza responsabili di un vero e proprio genocidio tra gli Yanomami.

«La Missione Catrimani è con noi da molti anni. È l'unica che rispetta la nostra cultura. Assieme abbiamo sofferto e



► 5 novembre 2019

assieme /
abbiamo
ricevuto
minacce»,
racconta nel
libro Davi
Kopenawa
Yanomami,
sciamano e
portavoce



degli Yanomami,
recentemente insignito del
Right Livelihood Award. Un
esempio di missionari che si
lasciano «evangelizzare» dai
popoli indigeni, attraverso il
loro rapporto profondo di
armonia e rispetto della
natura e nelle relazioni
sociali, e di un messaggio che
si fa annuncio e
testimonianza di vita anche e
soprattutto in gesti semplici,
come ad esempio "togliere le
scarpe" per entrare nel
"mondo degli altri". La
missione Catrimani
testimonia dunque un nuovo
modo di fare Chiesa. Un modo
rivoluzionario e forse
profetico.

CONVIVENZE

Nella foto qui a fianco due
membri della tribù degli Yamomai
lungo una strada dell'Amazzonia.
Modernità e un delicato
ecosistema convivono, ma con
fatica. Nella foto piccola a destra,
Paolo Moiola.



► 5 novembre 2019

